

Di Maio, video-choc contro Autostrade: «Avanti sulla revoca della concessione»

Il ministro parla di 500 mila euro di risarcimenti e mostra un filmato con un pilone degradato
La società: «Troppe falsità, a Genova 500 milioni e quelle immagini non si riferiscono al Morandi»

Roberto Sculli

«Andiamo avanti, i Benetton non ci fanno paura», scrive il vice premier e leader del Movimento 5 Stelle, a corredo di un video pubblicato su Facebook, che prende spunto dal disastro del ponte Morandi e arriva all'oggi. Un modo per ribadire la linea dura, nei confronti di Autostrade per l'Italia: revoca della concessione dei 3 mila chilometri di arterie affidati alla controllata di Atlantia, metà della rete italiana data in concessione. Un obiettivo, annunciato nelle ore immediatamente successive alla strage, che la componente grillina del governo vuole portare a casa molto presto. «È un dovere non solo politico ma morale», si specifica nel video, che alza i toni e manda anche un messaggio all'alleato leghista, che sul punto ha predicato maggiore prudenza, in ragione dei tanti posti di lavoro in ballo e delle possibili conseguenze economiche per lo Stato.

A Di Maio replica a stretto giro Autostrade, che contesta diversi argomenti usati nel vi-

deo a sostegno della tesi della revoca. «Una serie di informazioni e dati risultano errati», sottolinea Aspi. A partire dalla cifra che sarebbe stata stanziata. Nel video si parla di «500 mila euro per le famiglie delle vittime», la società sottolinea di aver annunciato il 18 agosto di voler stanziare per la comunità di Genova 500 milioni. «Ad oggi - rileva Aspi - la società ha messo a disposizione del commissario 439 milioni per finanziare integralmente la demolizione e la ricostruzione del Morandi ed inoltre ha risarcito oltre il 90% dei familiari delle vittime - scegliendo di non attendere i tempi delle procedure assicurative - per un valore di 60 milioni».

Nel video, di circa 3 minuti, ripreso anche dal ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, si afferma che «il disastro poteva essere evitato». In particolare, il video riferisce che «nel 2017 il Politecnico di Milano aveva evidenziato il degrado dei piloni 9 e 10» e che «a maggio 2018 viene pubblicato un bando di gara per adeguamento strutturale che scade due mesi prima del crollo, è troppo tardi». Si afferma che «ne-

gli ultimi 20 anni la società ha speso solo 23 mila euro all'anno per la manutenzione strutturale del ponte. Prima lo Stato dedicava all'opera 1,3 milioni». Inoltre, accusa il Movimento 5 Stelle, «dalla privatizzazione della gestione autostradale nel '99 Aspi ha guadagnato oltre 10 miliardi, affluiti nella holding Atlantia e utilizzati per remunerare i suoi soci».

Aspi ribatte: «Per quanto riguarda le attività di manutenzione, le spese effettuate da Autostrade - pari a 5,2 miliardi di euro dalla privatizzazione - sono superiori a quanto previsto dagli obblighi della convenzione: lo attestano le relazioni annuali al Parlamento della Direzione generale per la vigilanza sulle concessioni autostradali del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le spese per manutenzione effettuate dalla società sono, inoltre, nettamente superiori a quelle effettuate dalla stessa durante la gestione pubblica (fino al '99)».

Ancora, sull'analisi del Politecnico: «Tale relazione si limitava a consigliare degli ap-

profondimenti, peraltro poi pianificati e condotti e fu inserita nella documentazione del progetto di retrofitting (il consolidamento delle pile 9 e 10 che la società intendeva iniziare in autunno ndr) trasmesso da Autostrade al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ottobre 2017 (e approvato dal Ministero non nei 90 giorni previsti dalla Convenzione, ma solo nel giugno 2018)».

Dopo quasi un anno di batti e ribatti tra Mit e Autostrade, lo scontro è ormai totale. «Profitti ingiustificati, mala gestione e manutenzione inesistente sono sotto gli occhi di tutti», afferma ancora il filmato sul profilo del vice premier.

Per sostenere la tesi nel video si mostra anche l'immagine ravvicinata di una sezione in calcestruzzo estremamente ammalorata. Che non è il Morandi, bensì il ponte di Ripafratta, in Toscana. Chiuso da molto tempo, in rete viene spacciato da mesi per il ponte sulla A10, come ha spiegato, ieri, l'autore della foto, un ingegnere che cura la pagina Facebook di approfondimento tecnico «Ingegneria e dintorni».—